**VEGLIA PER I MISSIONARI MARTIRI 2021**

**Introduzione**

Ormai da tanti anni il 24 marzo, giorno dell’uccisione del vescovo Oscar Romero, ora santo, viene celebrata la Giornata dei Missionari Martiri. La veglia che ci apprestiamo a celebrare è occasione per ringraziare il Signore delle vite donate dei nostri fratelli e sorelle nel mondo. La celebrazione del martirio è l’atto di fede più alto in assoluto. Gesù sulla croce è morto per noi. I missionari martiri, come il Maestro, resistono di fronte a situazioni difficili fino alla morte, non come eroi, ma come compagni di strada delle popolazioni che sono chiamati a servire. È nel servizio, lo spirito del dono di sé, la testimonianza concreta di quella fede che hanno abbracciato e portato avanti con tenacia.

Attraverso tre momenti, guidati dalla Parola intercalata a gesti concreti, mettiamo la nostra identità a servizio del vangelo, il nostro nome come operatori delle nostre comunità locali, fili intrecciati di vita che uniti agli altri formano un unico tessuto, colorato e pieno di storia.

**CANTO: DA DECIDERE**

*durante il canto l’altare viene allestito con teli colorati e vengono portati il mappamondo e i cinque ceri spenti colorati come i cinque continenti*

**CHI PRESIEDE:** Segno di croce e saluto iniziale

**PRIMO MOMENTO**

**Preghiera da recitare tutti insieme** (tratta dall’Enciclica Fratelli tutti di papa Francesco)

Signore e Padre dell’umanità,  
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,  
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.  
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.  
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,  
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.  
Il nostro cuore si apra  
a tutti i popoli e le nazioni della terra,  
per riconoscere il bene e la bellezza  
che hai seminato in ciascuno di essi,  
per stringere legami di unità, di progetti comuni,  
di speranze condivise. Amen

**CANTO di acclamazione al Vangelo**

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)**

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

**Breve riflessione e momento di silenzio**

**Preghiamo insieme**

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo (*Misericoridiae Vultus*, n.15).

**GUIDA:** Vengono ora letti i nomi e i luoghi di martirio degli operatori pastorali che hanno perso la vita nell’ultimo anno. Raccolti in preghiera, ascoltiamo.  
 *(durante la lettura vengono accesi i ceri che rappresentano i cinque continenti. Il ritornello viene cantato all’inizio e dopo la lettura di ogni gruppo/continente. Durante la lettura arpeggio in sottofondo)*

**Canto**: E voi tutti uomini e donne

che lottate per la pace e per la giustizia,

pregate per noi

E voi tutti uomini e donne

che donate la vostra vita con amore,

pregate per noi

**AFRICA**

P. Jozef (Jef) Hollanders ucciso in Sudafrica

Augustine Avertse ucciso in Nigeria

Michael Nnadi ucciso in Nigeria

Philippe Yarga ucciso in Burkina Faso

Suor Henrietta Alokha uccisa in Nigeria

Suor Lydie Oyanem Nzoughe uccisa in Gabon

Suor Matilda Mulengachonzi uccisa in Zambia

Canto: E voi tutti…

**AMERICA**

Lilliam Yunielka uccisa in Nicaragua

Blanca Marlene González uccisa in Nicaragua

Bryan José Coronado Zeledon ucciso in Nicaragua

Don Adriano da Silva Barros Diocesano ucciso in Brasile

P. José Manuel de Jesus Ferreira ucciso in Venezuela

Don Jorge Vaudagna ucciso in Argentina

Don Oscar Juárez ucciso in Argentina

Don Ricardo Antonio Cortéz ucciso in El Salvador

Canto: E voi tutti…

**ASIA**

Don Nomer de Lumen ucciso nelle Filippine

Rufinus Tigau ucciso in Indonesia

Zhage Sil Indonesia in Indonesia

Canto: E voi tutti…

**EUROPA**

Don Roberto Malgesini ucciso in Italia

Fra Leonardo Grasso ucciso in Italia

Canto: E voi tutti…

**SECONDO MOMENTO**

**Testimonianza o video di p. Gigi Maccalli**

**Momento di silenzio e riflessione personale**

**CANTO: DA DECIDERE**

**TERZO MOMENTO**

**Lettore 1:** Gesù racconta che c’era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l’amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

**Insieme:** Donaci il tuo Spirito, Padre, perché ci aiuti a non passare accanto con indifferenza, troppo presi dai nostri mille impegni. Insegnaci che imparare a prendersi cura gli uni degli altri significa cominciare a donare il nostro tempo. Sì, Padre, aiutaci a perdere il nostro tempo per gli altri.

**Lettore 2:** Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l’esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

**Insieme:** Donaci il tuo Spirito, Padre, perché spendiamo la nostra vita ad intrecciarci gli uni con gli altri. Che questa trama di legami di bene orienti sempre le nostre società a costruire un mondo più giusto, in cui chiamarci tutti fratelli e sorelle.

**Lettore 1:** Questa parabola è un’icona illuminante, capace di mettere in evidenza l’opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l’unica via di uscita è essere come il buon samaritano. […] La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l’uomo caduto, perché il bene sia comune.

**Insieme:** Donaci il tuo Spirito, Padre, perché le nostre comunità divengano scuole di compassione: fa’ che impariamo, sull’esempio di Gesù, a condividere le fragilità degli altri, testimoni nel mondo del tuo sguardo di misericordia.

**Lettore 2:** Il racconto non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell’essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell’amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

**Insieme:** Donaci il tuo Spirito, Padre, perché scopriamo nel nostro cuore la certezza di essere chiamati ad una pienezza d’amore. Questa scelta di fondo orienti la nostra vita a realizzare, giorno dopo giorno e attraverso segni concreti, il tuo regno di misericordia e di prossimità.

**Chi presiede**: Come fratelli preghiamo il Padre Nostro

**PREGHIERA DI BENEDIZIONE**  
**Chi presiede**Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:   
molte volte e in molti modi   
parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti   
nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio,   
per manifestare a tutti gli uomini   
le ricchezze della tua grazia;  
nella tua immensa bontà   
guarda i tuoi figli   
convocati per questa veglia:   
aiutaci a riconoscere i segni della tua volontà,   
perché aderendo in tutto al tuo beneplacito;   
portiamo frutti abbondanti di opere buone.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. **Amen.**

**Guida:** Durante il canto finale, ci sarà consegnato il nome di un missionario martire, al quale è legato un filo. La missione di Gesù corre nella storia, passando attraverso tanti volti e tante mani. Che questo segno sia un invito a sentirci in prima persona i continuatori di questa missione, perché con il nostro volto e le nostre mani diveniamo tessitori di fraternità.

**CONCLUSIONE**  
Dio, Padre misericordioso,   
che ha inviato il suo Figlio   
e ha donato il suo Spirito   
per guidarci alla verità tutta intera,   
ci faccia discepoli e testimoni del suo Vangelo.  
R. **Amen.  
  
CANTO: DA DECIDERE**